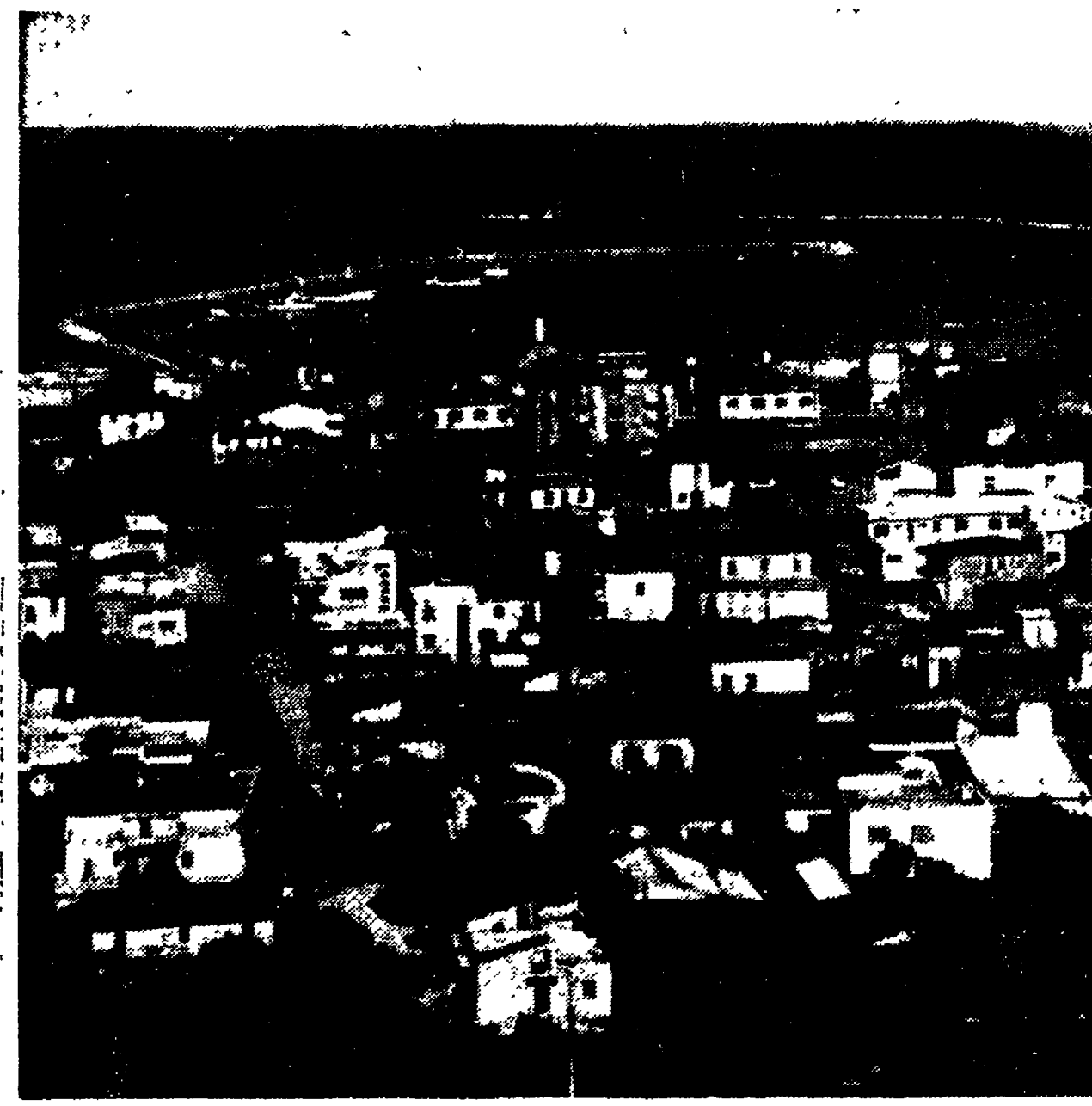


S. BENEDETTO DEL TRONTO: approvato il Piano Regolatore

Ecco i «miracoli»: 30 miliardi in 3 ore



Sono stati «guadagnati», senza muovere foglia, da un ristretto gruppo di grossi proprietari di aree fabbricabili. Un regalo della Amministrazione di centro-sinistra — Il progettista ha ritirato la propria firma dal «Piano»

Dal nostro inviato

S. BENEDETTO DEL T., 13. Nel giro di due o tre ore, quanto sono bastate alla maggioranza consiliare di centro-sinistra per approvare il Piano Regolatore del Comune, il ristretto gruppo di grossi proprietari di aree fabbricabili, senza muovere foglia, si è trovato più ricco di qualche decina di miliardi. Anzi, in Consiglio comunale è stata abbozzata una cifra: un incremento di 30 miliardi.

Semplicissime le ragioni: 1 milione di mq. di terreni, originariamente destinati a verde agricolo, sono stati trasformati dai democristiani e dai socialisti in zona di espansione edilizia, fruendo così di una vertiginosa valorizzazione: da 100-200 lire il mq. a 3-5.000 lire il mq. (per il momento).

Inoltre, sono stati aumentati gli indici di fabbricabilità (proporzione fra area edificabile e superficie fabbricabile) comportando un automatico plusvalore alle aree.

Il Piano Regolatore approvato dalla maggioranza di centro-sinistra presenta un'altra curiosa peculiarità: è senza autore. Infatti, il progettista ingegner Montuori di Roma, causa la catena di variazioni che hanno snaturato il suo elaborato, ha ritirato la propria firma.

Fin nel 1954 che l'allora Amministrazione comunale diretta da comunisti e socialisti affidò all'architetto Montuori l'incarico di redigere un Piano Regolatore per San Benedetto.

Già a quell'epoca il forte incremento demografico dovuto anche all'afflusso di lavoratori provenienti dalle campagne, nonché una vivace espansione economica, avevano accresciuto fortemente la domanda della casa.

Due le conseguenze: la prima, il raddoppio del costo delle aree fabbricabili (le aree del centro urbano da 5 mila lire il mq. oggi sono salite a 20-30 mila lire il mq.); la seconda, un disorganico ed antisociale sviluppo della cittadina caratterizzata da insediamenti «fungia» di borgate periferiche costruite soprattutto da contadini inurbati con i capitali ricavati dalla vendita di terreni e scorte agricole.

Queste borgate sono rimaste prive di fogna, strade, luce ed in qualche caso anche di acqua.

Grazie alle ripetute ed accese battaglie dei comunisti, dopo nove anni il Piano Regolatore venne alla luce.

L'arch. Montuori, successivamente ad un esame ed all'accoglimento di suggerimenti da parte dei gruppi consiliari della DC, del PSI e del PRI, consegnò l'elaborato.

A questo punto la DC si divise in insoddisfatti e propose una sequela di variazioni tali da travolgere le direttrici originarie del Piano fino a renderlo irriconoscibile.

La richiesta di modifiche continuò anche dopo il clamoroso ritiro della firma da parte del progettista.

Il Piano, infine, è stato approvato come la DC voleva: i socialisti hanno assorbito pressoché ogni pretesa. Oltretutto il loro grave cedimento ha favorito sul piano politico un riavvicinamento fra le due fazioni democristiane.

In sintesi, dal «Piano Montuori» si è passati alla approvazione — i comunisti ovviamente hanno votato contro — del «Piano della Democrazia Cristiana».

I risultati? Abbiamo già visto del passaggio di vaste estensioni di zone classificate agricole nel progetto Montuori ad aree edificabili, e dell'accrescimento degli indici di fabbricabilità con somma esultanza dei proprietari di aree e speculatori.

Confondiamo in questo modo l'edificabilità si è giunti all'assurdo. Secondo il Piano approvato dalla maggioranza San Benedetto, fra 30 anni dovrebbe avere circa 150 mila abitanti!

L'arch. Montuori, pur riferendosi ad un tasso di incremento demografico fra i più alti per l'Italia, era giunto a una massima previsione trentennale di 82 mila abitanti.

Da rilevare che la maggioranza DC-PSI ha voluto anche stralciare un vincolo su certi terreni adottato dal progettista per la formazione di un demanio comunale per l'utilizzo polare con funzione, fra l'altro, di campeggio. Gli universitari sambenedettesi in un loro manifesto hanno così sintetizzato la situazione: «La nostra città è diventata una Santa Barbara in procinto di saltare in aria».

Walter Montanari

Pontedera: la favola vera di un «grattacielo»

Mancava l'autoclave e l'ascensore

L'edificio è costruito da due anni, ma ancora non viene consegnato - L'ironico cartello appeso ad un balcone

Dal nostro inviato

PONTEDERA, 13

Il «Grattacielo» è diventato la favola di Pontedera. Si potrebbe quasi tirarlo fuori una fiaba: un edificio solo solo che da molto tempo aspetta di vedersi popolato indubbiamente sarebbe un bel soggetto.

Ma la cosa, i neffetti, è di estrema gravità, tanto da aver suscitato la viva indignazione di tutta la popolazione ed in modo particolare di coloro che attendono una casa decente nella quale vivere.

Ricapitoliamo un po' la situazione. Due anni fa l'Istituto Autonomo Case Popolari portò a termine la costruzione di questo grande edificio a nove piani che avrebbe dovuto ospitare nei suoi 18 appartamenti alcune famiglie che da molti anni vivono in ambienti che solo con molta fantasia possono essere definite «case».

Si procedette così alla assegnazione e tutto sembrava andare a buon fine. Verso la fine di giugno dello scorso anno, infatti, erano state regolarmente scelte le famiglie alle quali doveva essere assegnato l'alloggio. L'affitto mensile si sarebbe aggirato sulle 12 mila lire.

Passa un po' di tempo ma da parte dell'Istituto che doveva provvedere alla costruzione del «Grattacielo» le chiavi non vengono consegnate per cui nessuno può prendere possesso della casa.

I motivi di questo ritardo sono ben presto ritornati: non si è provveduto a dotare l'edificio dei servizi indispensabili; per esempio per portare l'acqua fino al 9° piano è necessario l'apposito macchinario e cioè l'autoclave. Ma a questo non si era pensato, come del resto era avvenuto con altri servizi fra i quali l'impianto dell'ascensore.

Si deve perciò cominciare di nuovo a fare pratiche per ottenere le autorizzazioni necessarie; alla fine il «Grattacielo» è pronto.

Gli abitanti di Pontedera, a questo punto, pensavano che finalmente i legittimi inquilini avrebbero potuto prendere alloggio.

Invece no. Le chiavi mancavano a dirlo non vengono consegnate.

La gente si stufa finché domenica scorsa ci si è decisi: con un gesto impetuoso di tipico umorismo toscano si è portata l'attenzione di tutti i pontederesi sul solito «Grattacielo».

Nel corso della notte qualcuno ha imboccato le scale e nel bel mezzo di un balcone ha affisso un grande striscione con la seguente scritta: «Mentre 700 famiglie aspettano una casa, E due anni che sono costruiti, è un anno che sono assegnati e tutt'ora sono solo in vista ci sono le elezioni ad assegnarmi verranno papaveroni».

Si potrà dire che anche noi siamo maligni. Ma a questo punto, memori di tante «prime pietre», pensiamo proprio che si voglia attendere per fare una inaugurazione in grande stile.

La popolazione di Pontedera e le famiglie che devono entrare nel «Grattacielo» non gradiscono buffonate di nessun genere.

a. c.

NELLA FOTO: Il «Grattacielo» di Pontedera. In basso è riprodotto il cartello che si vede appeso al balcone del terzo piano.



Telegrammi elettorali al limite del paradosso

Fanfani tace si rivolge a Dio

Il sindaco di Grotteria (Reggio C.) proietta «il grido di disperazione dei 4 mila abitanti» al presidente del Consiglio

Dal nostro corrispondente

GROTTERIA (R.C.), 13. Due telegrammi, fatti a distanza di 10 giorni l'uno dall'altro, (il 20 gennaio e l'8 febbraio) e indirizzati dal sindaco di Grotteria a Fanfani, si prestano a varie considerazioni.

Ecco i testi:
«Acolto con eccellente grido di disperazione 4.000 abitanti Torbido Grotteria isolati consorzio civile mancanza strada collegamento et pozzello importato cane, francobolli, telegrammi invano speso potendo avrebbe potuto in parte concorrere realizzazione opere. Intervenga eccellenza tergere lacrime sconsolato abitanti lunga esasperata attesa et ridare amministratori sono et tranquilli. Sindaco Provenzano».

Poi, dieci giorni dopo:
«Riferimento telegramma 29 decorso mese ringraziamento eccellenza nostro rispettoso silenzio comprensivo disperata situazione nostra popolazione oltre Torbido che una volta attende collegarsi resto consorzio civile Mancate promesse molteplici prima, religioso silenzio eccellenza vostra ora, consigliere chiedere a Dio forza della rassegnazione. Sindaco Provenzano».

La prima vista potrebbero sembrare il primo una domanda di grazia da parte di un condannato a morte che non ha più speranze di vita; il secondo un atto di rassegnazione per il mancato ottenimento dell'atto di clemenza richiesto.

Il sindaco dei due telegrammi ha ricercato, però, in ben altra direzione: cioè in un passato non tanto remoto fatto di immobilismo e di disinteresse per i problemi del Comune in 6 anni di amministrazione; e nella ricerca di una giustificazione nella speranza che il Sindaco possa scaricarsi dal peso delle proprie responsabilità per presentarsi al corpo elettorale con una certa tranquillità.

Perché (è questa la voce che corre) pare che il Sindaco di Grotteria aspiri alla poltrona in Parlamento. Diversamente quale potrebbe essere lo scopo della condanna, che traspare chiara nei due telegrammi, contro altri che non siano gli amministratori del Comune?

Circa il primo telegramma, gli abitanti delle contrade, quelli «buoni», possono tirare un sospiro di sollievo: il loro sindaco, anche se in forma propagandistica — si è mosso; gli altri, quelli «cattivi», hanno di che veramente preoccuparsi.

Questi ultimi, infatti, specialmente nella contrada Aspalmo (che hanno il torto di non aver mai votato per il PCI) ricordano la risposta del sindaco, data nel dicembre del 1958, ad una interrogazione del compagno Pedullà, nella quale, appunto, si chiedeva alla Giunta d.c. se era a conoscenza delle condizioni di particolare disagio in cui vivevano i cittadini della contrada stessa.

Nella risposta, lo stesso sindaco di oggi, scrisse allora che la Giunta d.c. «non solo conosce molto da vicino la precaria situazione di disagio nella quale vivono i cittadini residenti nella contrada, ma risponderà all'interrogazione, ad avere impostato ad avviare a soluzione gli amari, ma sempre ignorati problemi, che sino ad oggi, da quattro anni fa, hanno ostacolato il miglioramento delle condizioni economico-sociali della popolazione di detta contrada».

Da allora gli amministratori d.c. hanno sempre dormito sonni tranquilli: di tanto in tanto fanno dei telegrammi.

Per il secondo telegramma, che noi abbiamo potuto avere solo per via traversa, non si riesce a riscontrare altro che una chiara condanna, anzi, dei meriti dei confronti di chi lo ha stilato.

Camillo Mazzone

NELLA FOTO: Il sindaco e gli assessori dell'inutile Giunta di Grotteria.

Scioperano a Foggia gli alunni dell'Istituto tecnico industriale

FOGGIA, 13. Anche oggi gli alunni della scuola professionale e dell'Istituto tecnico industriale «S. Altimura» di Foggia hanno scioperato per le difficoltà che incontrano a frequentare le lezioni a causa della mancanza di aule. L'agitazione è riaccesa al 100% domani si prevede un'altra giornata di sciopero con una grande manifestazione pubblica per gli alunni. Professionale poiché rivendicando il riconoscimento del diploma.

g. f. p.

Terni: iniziative degli Enti locali

Contatti con gli industriali per una fabbrica in Valnerina

I Comuni di Arrone, Ferentillo e Montefranco sopprimeranno all'inerzia del Governo — Si parla anche di un secondo impianto — La demagogia del sottosegretario on. Micheli

Dal nostro corrispondente

TERNI, 13.

Un impianto industriale forse sorgerà nella Valnerina.

Gli amministratori dei comuni di Arrone, Ferentillo e Montefranco hanno già avuto incontri con dei rappresentanti industriali a tal fine. Si sta concretando la decisione del recente Convegno per la rinascita della Valnerina, quella cioè di fermare l'esodo della popolazione, affrontando l'annoso problema dell'agricoltura e promuovendo iniziative industriali, onde creare nuove fonti di occupazione.

Soltanto con radicali rinnovamenti alle strutture di quelle zone sarà possibile tamponare l'emorragia tuttora in corso: le energie migliori della Valnerina, le forze giovani sono emigrate al nord ed all'estero in cerca di una occupazione.

Una zona completamente depauperata, un decadimento della fascia collinare e montagnosa, che non offre prospettive alcuna ai lavoratori della terra.

Di fronte a questa situazione dell'agricoltura non vi è stata alcuna misura da parte del governo, né tantomeno ha corrisposto una trasformazione economica di tipo industriale.

In quest'ultimo arco di tempo nei tre comuni di Ferentillo Montefranco ed Arrone la popolazione è diminuita di oltre il 25 per cento. Uno stato tipico dell'Umbria depressa, che non richiede «pannicelli caldi» ma bisogna di una terapia forte, che ne risolva i mali.

Gli enti locali e il movimento democratico, hanno denunciato questa situazione, indicando le linee di risoluzione, ma nessuna iniziativa è venuta da parte governativa.

Soltanto nel periodo elettorale le solite promesse del sottosegretario Micheli, che rinnova la sua demagogia di amico di questa terra natia.

Ma l'on. Micheli e il governo sono stati messi alle strette dal Convegno, in cui in modo unitario gli amministratori, i sindacati, i cooperatori hanno rivendicato un impegno serio che permetta la ripresa economica e uno sviluppo sociale.

Alberto Provanini

In questo senso, il Convegno pervenne alla conclusione di dare mandato ai comuni per prendere iniziative, perché con i contributi dello Stato sorgessero dei complessi industriali.

Sono trascorsi pochi mesi e i tre comuni hanno costituito un Consorzio per creare un'area con le relative infrastrutture, ove possano sorgere più aziende industriali.

Secondo le ultime decisioni dei tre sindaci, i comuni metterebbero a disposizione degli industriali 60 mila metri quadrati di terra in prossimità di Villaggio Farini. Si tratta di una località ben scelta, in quanto è al centro dei tre comuni, ed al tempo stesso si estende su una pianura a poche decine di metri dal fiume Nera e dalla strada statale Valnerina che allaccia Terni alle Marche.

I comuni si sono assunti l'onere di oltre 15 milioni a condizione che, gli industriali, con i quali sono in contatto, offrano serie garanzie per l'occupazione, per la produttività, per le prospettive delle aziende.

Secondo le prime indiscrezioni, sui sessantamila metri quadrati di terra dovrebbero sorgere due fabbriche: una chimica ed una metalmeccanica.

Nella prima si utilizzerà la Vigna e le altre materie plastiche della Polymer Montecatini, costruendo oggetti già pronti per uso commerciale al minuto.

Nella seconda si dovrebbe utilizzare i prodotti della «Terminoss» e delle Acciaierie.

Per quest'ultima fabbrica ancora ci sono molti dubbi ed ombre. Forse in questa settimana gli industriali, i cui nomi vennero mantenuti nel riserbo dovrebbero dare una risposta ufficiale. Si parla, comunque, di febbraio, che potrebbe occupare subito 200 unità lavorative.

In tutta questa vicenda è possibile scorgere per l'ennesima volta il disinteresse del Governo al quale, come sempre, corrisponde la demagogia dell'on. Micheli che già agita la bandiera elettorale della rinascita della Valnerina senza merito alcuno.

Alberto Provanini

Bari: conseguenze del gelo

Danni alle colture per 700 milioni

Dal nostro corrispondente

BARI, 13.

Circa l'80% di oltre 10 milioni di piante di insalata «trociadere», la più richiesta sui mercati italiani e esteri, e il 20% di insalata «indivia» o «scarola», per un totale di oltre 16 milioni di piante, è andato perduto nel corso delle recenti nevicate nel solo territorio di Bisceglie.

La sola perdita dell'insalata può essere valutata ad oltre 160 milioni di lire, mentre le perdite totali delle produzioni di cavolfiori, finocchi, sedani e cicorie, perduti per circa il 90% e coltivati in tutto il giro del Comune di Bisceglie, possono essere valutate ad oltre mezzo miliardo.

Bisceglie, che è centro di esportazione dei prodotti ortofrutticoli di tutta la zona costiera pugliese, impiega per le spedizioni in Italia e all'estero oltre 2000 lavoratori, che ora sono completamente disoccupati.

Il coltivatore diretto Valente Carlo, che è un ortolano, ma che ha molta pratica del mercato di esportazione, ha fornito questi dati nel corso di un'assemblea di circa 500 danneggiati biscegliesi riuniti nella sede dell'Alleanza comunale dei contadini, presenti i senatori Mascia del PSI, De Leonardi del PCI, dell'assessore provinciale avv. Bisceglie e del compagno consigliere provinciale Forcellì.

Su invito del segretario provinciale dell'Alleanza dei contadini, Michele Statti, i biscegliesi hanno esposto direttamente le condizioni in cui vengono a trovarsi tutti i mezzadri, coloni e fittuari di Bisceglie dopo l'imperverosa del maltempo che per oltre tre settimane ha impedito qualsiasi lavoro nelle campagne e dopo le gelate che hanno procurato le distruzioni di cui sopra.

L'ortolano Valente ha riassunto così i dati delle colture ortive nell'agro di Bisceglie. Prima delle nevicate e gelate erano circa 10 milioni di cespi di insalata «trociadere» e 40 milioni di piante di «indivia» negli orti e nei diversi appezzamenti dell'agro di Bisceglie. Bisceglie esportava la insalata a prezzo medio a lire 10 per pianta alla produzione; per cui, tenuto conto che della «trociadere» si sono perdute il 100% delle piante più vistose e il 60-70% delle piante in via di maturazione, alle giunghe alla conclusione che

oltre 8 milioni di cespi di questa insalata sono andati completamente perduti per circa 80 milioni di lire che dovevano incassare i contadini biscegliesi e i loro coltivatori. Altrimenti è la perdita in soldi per l'indivia.

Naturalmente ora il mercato è fermo ed i contadini non hanno mezzi per iniziare nuove coltivazioni. Di qui l'istanza al governo per una pronta applicazione delle leggi in vigore, ma intanto si lamenta la assoluta mancanza di sensibilità da parte delle autorità.

Una delegazione di coltivatori danneggiati si è già recata dal Prefetto per chiedere provvedimenti di carattere immediato ed urgente, ottenendo la sola promessa di una constatazione di danni (ancora non avvenuta).

L'assemblea ha chiesto l'intervento dell'Amministrazione comunale e dello stesso Consiglio provinciale.

Italo Palasciano

Smentita della Fed. del PCI di Foggia ad un articolo della «Gazzetta»

FOGGIA, 13. La Federazione foggiana del PCI ha emesso il seguente comunicato: «La Gazzetta di Foggia nel suo numero del 3 febbraio ha pubblicato un articolo nel quale si pongono dei interrogativi e si fanno delle insinuazioni in merito alla posizione del compagno Ruggero Laurelli nei confronti del nostro partito.

Confondiamo in questo modo l'edificabilità si è giunti all'assurdo. Secondo il Piano approvato dalla maggioranza San Benedetto, fra 30 anni dovrebbe avere circa 150 mila abitanti!

L'arch. Montuori, pur riferendosi ad un tasso di incremento demografico fra i più alti per l'Italia, era giunto a una massima previsione trentennale di 82 mila abitanti.

Da rilevare che la maggioranza DC-PSI ha voluto anche stralciare un vincolo su certi terreni adottato dal progettista per la formazione di un demanio comunale per l'utilizzo polare con funzione, fra l'altro, di campeggio. Gli universitari sambenedettesi in un loro manifesto hanno così sintetizzato la situazione: «La nostra città è diventata una Santa Barbara in procinto di saltare in aria».

Walter Montanari

NELLA FOTO: Una veduta panoramica di San Benedetto del Tronto.